



Libero Consorzio  
Comunale di Ragusa

UFFICIO STAMPA



30 GIUGNO 2017



# Libero Consorzio Comunale di Ragusa

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 049 del 29.06.17**

**Fondi per le ex Province. Cartabellotta: “Le funzioni in Sicilia di questi Enti sono state implementate ed è necessaria la doverosa copertura finanziaria”**

“Bisogna prendere atto che con l’esito referendario vi è stato un ribaltamento politico del ruolo delle ex Province. Mentre prima il percorso era quello di sopprimerle e di eliminare i costi, ora il ragionamento è totalmente opposto: le Province restano e lo conferma il disegno di legge approvato dalla prima commissione all’Ars che reintroduce l’elezione diretta del presidente e del Consiglio dei Liberi Consorzi e di conseguenza bisogna reintrodurre le spese di gestione per questi Enti”.

Così Dario Cartabellotta, commissario straordinario del Libero Consorzio Comunale di Ragusa, che ha sostenuto ieri a Palermo durante la conferenza Regione-Autonomie Locali dell’esigenza di iniziative istituzionali per dar corpo “alla ritrovata funzionale costituzionale delle ex Province e alla necessaria copertura finanziaria per i servizi da erogare”.

La Conferenza non ha trovato l’accordo per il decreto di riparto dei 26 milioni inseriti nel bilancio regionale ma si è limitata a prendere atto della ripartizione in percentuale alle 9 ex Province dei 65 milioni e 918 mila euro come parziale contributo del prelievo forzoso operato dallo Stato.

“Non dimentichiamo che l’indagine della Corte dei Conti sullo stato di salute delle ex Province – aggiunge Cartabellotta – ha sottolineato “il diverso disegno strategico del legislatore regionale che, a differenza di quanto previsto a livello nazionale – ove prevale una riallocazione presso altri livelli di governo – tende al mantenimento e addirittura all’implementazione delle funzioni precedentemente assegnate agli enti intermedi. Gli ‘enti subentranti’ – sostiene ancora la Corte dei Conti – nella successione istituzionale delle ex Province regionali sono i Liberi Consorzi e le Città Metropolitane, i quali, allo stato sono destinatari degli obblighi di contribuzione alla finanza pubblica (prelievo forzoso dello Stato) ma si trovano per di più, esclusi dal riparto dei sostegni finanziari per le ex Province, finalizzati a garantire la continuità dei servizi essenziali, previsto invece a livello nazionale dalla legge 208/2015.

Da questa considerazione della Corte dei Conti – conclude Cartabellotta – bisogna ripartire sul piano politico perché è consequenziale che se alle ex province in Sicilia permangono le funzioni, anzi addirittura implementate è necessaria la doverosa copertura finanziaria”.

(gianni molè)

La Sicilia

## «Funzioni implementate ma senza più fondi Ridare all'ex Provincia adeguate coperture»

Se le funzioni di competenza delle ex province in Sicilia sono state implementate ne consegue, come ovvio che sia, che gli enti sovraordinati prevedano e dispongano la necessaria copertura finanziaria. Il commissario straordinario del Libero consorzio comunale di Ragusa torna a parlare della necessità di una maggiore programmazione per quanto riguarda i fondi per le ex Province.

“Bisogna prendere atto - si legge in una nota diramata ieri da viale del Fante - che con l'esito referendario vi è stato un ribaltamento politico del ruolo delle ex Province. Mentre prima il percorso era quello di sopprimerle e di eliminare i costi, ora il ragionamento è totalmente opposto: le Province restano e lo conferma il disegno di legge approvato dalla prima commissione all'Ars che reintroduce l'elezione diretta del presidente e del Consiglio dei Liberi Consorzi e di conseguenza bisogna reintrodurre le spese di gestione per questi Enti”.

Con queste parole Dario Cartabellotta ha ribadito a Palermo durante la conferenza Regione-Autonomie Locali, l'esigenza di iniziative istituzionali per dar corpo “alla ritrovata funzione costituzionale delle ex Province e alla necessaria copertura finanziaria per i servizi da erogare”.

La Conferenza non ha trovato l'accordo per il decreto di riparto dei 26 milioni inseriti nel bilancio regionale ma si è limitata a prendere atto della ripartizione in percentuale alle 9 ex Province dei 65 milioni e 918 mila euro come parziale contributo del prelievo forzoso operato dallo Stato.

“Non dimentichiamo che l'indagine della Corte dei conti sullo stato

di salute delle ex Province - ha aggiunto il commissario straordinario - ha sottolineato il diverso disegno strategico del legislatore regionale che, a differenza di quanto previsto a livello nazionale - ove prevale una riallocazione presso altri livelli di governo - tende al mantenimento e addirittura all'implementazione delle funzioni precedentemente assegnate agli enti intermedi. Gli 'enti subentranti' - sostiene ancora la Corte dei conti - nella successione istituzionale delle ex Province re-



DARIO CARTABELLOTTA

gionali sono i Liberi consorzi e le Città metropolitane, i quali, allo stato sono destinatari degli obblighi di contribuzione alla finanza pubblica (prelievo forzoso dello Stato) ma si trovano per di più, esclusi dal riparto dei sostegni finanziari per le ex Province, finalizzati a garantire la continuità dei servizi essenziali, previsto invece a livello nazionale dalla legge 208/2015. Da questa considerazione della Corte dei conti - ha concluso Cartabellotta - bisogna ripartire sul piano politico perché è consequenziale che se alle ex province in Sicilia permangono le funzioni, anzi addirittura implementate è necessaria la doverosa copertura finanziaria”.

L.C.

La Sicilia

# Edilizia e nuove norme l'Ance frena e chiede «più dialogo e garanzie»

LAURA CURELLA

«Ben vengano nuove iniziative per assicurare innovazione e sostenibilità. Tuttavia non si possono approvare norme di questa portata con effetto retroattivo, senza concertazione e senza prevedere norme transitorie. Per questo stiamo evidenziando tutte le criticità che il nuovo regolamento edilizio comunale sul risparmio idrico, così com'è stato concepito, comporta. Al momento Ance Ragusa non ha presentato alcuna azione legale al Tar, preferendo la via del dialogo con l'amministrazione e chiedendo il ritiro dell'atto. Tuttavia, se non dovessimo intravedere giuste garanzie, non escludiamo nulla. I costruttori non sono abbagliati dal denaro e non sono contro il risparmio idrico, sono per la legalità e per il rispetto delle regole, sempre e comunque,

FILLEA CGIL

## Cascone: «Abbiamo i numeri per superare la fase di crisi»

«Penso che sia necessaria una vera e propria conferenza programmatica per costruire un'efficace correlazione tra il settore dell'edilizia e altri comparti produttivi (basti l'esempio della riconversione ecologica e il risparmio energetico)». Lo dice Franco Cascone della Fillea-Cgil Ragusa. Il quale aggiunge: «Per quanto riguarda le opere in corso nel nostro territorio possiamo evidenziare subito che sono iniziati i lavori del collegamento aeroporto di Comiso - strada statale 514. Questo ci fa sperare anche perché finalmente dopo tanti anni, a fine 2017 inizio 2018, potrebbero essere aperti i cantieri della Catania - Ragusa. Significa che nell'area iblea ci sono tutte le condizioni per superare questa fase di crisi».

L. C.

anche sotto questa tempesta di sole che evidentemente ha fatto le prime vittime». È chiaro il presidente di Ance Ragusa, Sebastiano Caggia, chiamato in causa da Legambiente Ragusa e dal capogruppo di Partecipiamo Giovanni Iacono.

Al centro delle polemiche l'applicazione del nuovo regolamento edilizio sulla riduzione dei consumi dell'acqua, approvato dal Consiglio comunale su iniziativa di Iacono. «Parliamo di un atto esitato a novembre del 2015 - ha detto il capogruppo di Partecipiamo - e per oltre un anno tenuto in naftalina, al punto che c'è voluta una diffida alla Regione e alla Prefettura per sbloccarne l'iter. Eppure questa amministrazione a Cinque stelle avrebbe dovuto fare in fretta e furia e avrebbe dovuto fare una campagna di informazione massiccia affinché per

le nuove costruzioni e le ristrutturazioni venissero applicati i principi che quest'Aula ha voluto. Mi risulta che l'Ance abbia chiesto l'annullamento in autotutela della variante al regolamento edilizio. I costruttori portano avanti legittimamente le loro istanze, io chiedo all'amministrazione di reagire in maniera coerente e forte, difendendo questo regolamento».

Ed ancora il circolo ibleo di Legambiente: «Invitiamo Ance Ragusa a recedere dall'iniziativa di bloccare il regolamento edilizio sul risparmio idrico e all'amministrazione comunale di opporsi. È il minimo che possa fare una amministrazione che vanta sensibilità ambientali».

Conferma interlocuzioni in corso con l'Ance, programmate anche per la prossima settimana, l'assessore comunale ai Lavori pubblici Salvatore Corallo: «Non mettiamo in dubbio la bontà dell'obiettivo finale, ovvero il risparmio della risorsa idrica. La tematica è vasta ed abbraccia due percorsi in parallelo, quello delle nuove costruzioni e quello delle ristrutturazioni. Per quanto riguarda l'esistente ci sono aspetti tecnici e pratici che potrebbero creare difficoltà ai cittadini ed agli uffici. Per questo, dopo le opportune concertazioni, in funzione delle criticità per le ristrutturazioni, l'ufficio potrebbe proporre al consiglio comunale opportuni correttivi».

La Sicilia

# Incarico prorogato Aricò a Ragusa fino a metà agosto

Il successore Ficarra: «Non conosco la realtà ragusana ma non vivrò il trasferimento come una bocciatura politica»

**GIUSEPPE LA LOTA**

“Non vi libererete di me per qualche altra settimana...” ci aveva preannunciato mercoledì Maurizio Aricò. Con esattezza l'avremo ancora a Ragusa per 6 settimane. Dal primo luglio al 15 agosto. In virtù del provvedimento di proroga che autorizza tutti i manager a “gestire l'ordinaria amministra-

**CHI È.** Lucio Salvatore Ficarra è nato a Mazzarino (Caltanissetta) 53 anni fa. E' laureato in Giurisprudenza e in Economia aziendale e si è occupato di amministrazione sanitaria a Enna e ad Agrigento dove, prima di essere manager, ha svolto il ruolo di direttore amministrativo.

zione fino alla emanazione dei decreti commissariali”. Firmato Rosario Crocetta e Baldassarre Gucciardi.

Chiarita la situazione su chi comanderà dal primo luglio nelle Asp, sgombriamo subito il dubbio che in molti si pongono: il nuovo manager sanitario che prenderà il posto di Marizio Aricò alla guida dell'Asp 7 nel ruolo di commissario straordinario non è parente di Salvo Ficarra il comico, ma semplicemente un omonimo con un nome di battesimo in più: Salvatore Lucio. E' nato a Mazzarino, nell'entroterra nisseno e si occupa di sanità dal punto di vista amministrativo. Non è un medico come il suo predecessore, ma è laureato in

«**NOMINE GENEROSE**» f.a.) La rotazione e riconferma di alcuni direttori generali nelle Asp e nelle Aziende siciliane, lascia una scia di commenti non proprio positivi. In una nota il presidente della commissione Sanità all'Ars Pippo Digliacomo scrive: «La loro integrale riconferma, se devo essere sincero, mi pare eccessivamente generosa: ma tant'è, avranno avuto elementi plausibili» Elementi curriculari, disciplinari e ambientali. E quelli politici? «Chi si ostina nella difesa strenua di permanenze e urla addirittura allo scandalo, all'inconoscienza, mi turba, - risponde sibillino Digliacomo - perché si dimena i-racondo quasi si fosse trattato di mancato "accaparramento". Si tratta di manager, non di comari, che devono lavorare bene in qualsiasi condizione: sono pagati e anche parecchio per questo. Suggestisco di imitare i miei comportamenti: conosco tutti ma valuto con la mia testa e non mi faccio condizionare da nessuno».

Giurisprudenza e specializzato in Economia aziendale.

Dopo essersi liberato da una riunione di lavoro, Lucio Salvatore Ficarra ci risponde al cellulare con fare cordiale. Arriva a Ragusa in un momento particolare, una fase caotica da non augurare a nessuno. Sono in atto i trasferimenti dei vari reparti ospedalieri dal Civile al Nor. Con un'indagine in corso della Guardia di finanza coordinata dalla Procura che puntata sul settore tecnico. Con l'aspra polemica tra la direzione strategica e il sindaco Federico Piccitto. E con un interrogativo grande quanto una casa che riguarda la data di apertura del nuovo ospedale, cui non ha trovato risposte neanche il vertice convocato in Prefettura mercoledì.

- Quando avremo il piacere di conoscerla personalmente, dott. Ficarra?

“Quando finirà il periodo di proroga”.

- Conosce la situazione che si sta vivendo a Ragusa in questo momento e del compito che l'attende appena ci sarà il passaggio delle consegne?

“So qualcosa ma in maniera superficiale”.

- E' in atto un cronoprogramma che prevedeva il trasferimento di sette reparti in sette giorni. Ha avuto modo di colloquiare anche in via informale con il suo collega Aricò?

“No finora nessuna discussione”.

- Da Ragusa a Palermo sembra una promozione, da Agrigento a

Segue

Ragusa non la vede come una diminutio?

“Assolutamente no, Agrigento e Ragusa sono considerate due strutture alla pari”.

- Conosce la realtà ragusana?

“Sono stato in città, ma solo per fare qualche acquisto”.

- Direttore, nel suo fascicolo personale risultano querelle giudiziarie di grande rilievo, soprattutto con il Pd e con qualche deputato regionale. E' questo uno dei motivi del suo allontanamento da Agrigento?

“Con il Pd ho buoni rapporti, anche se ho querelato il segretario provinciale di Agrigento Peppe Zambito per avere detto falsità sul mio conto e per ingerenza politica”.

-E con la stampa e i sindacati i rapporti come sono stati?

“Con la stampa nessun problema, con i sindacati buoni tranne il Fials che ha l'abitudine di contestare tutti. Le decisioni le prende il manager non i sindacati”.

- E lei che tipo di manager si definisce: decisionista, attendista, temporeggiatore, pragmatico?

“Credo di potermi definire un decisionista”.

- Intanto la nomina per 6 mesi come commissario, e poi? Nel frattempo in autunno ci sono le elezioni regionali e possono cambiare molte cose. Le sue previsioni?

“E chi è in grado in questo momento di fare previsioni? Intanto aspettiamo che arrivi il decreto ufficiale del trasferimento”.

La Sicilia

**TRASLOCO FERMO****Sul Nor  
ritardi  
e bugie****FRANCA ANTOCI**

Tutto fermo. A girare da un ospedale all'altro, sono solo le scatole. Lo stato dei reparti rimane invariato. Nel pomeriggio un altro incontro tra il manager dell'Asp 7 Maurizio Aricò e i primari di Civile e Ompa dovrebbe servire a fare il punto su una situazione stagnante da giorni.

«Chiediamo certezze. Ci facciano sapere con esattezza quando aprirà il nuovo ospedale. Non se ne può più di fare i conti con questa situazione di limbo che ha già procurato gravi disagi a famiglie e imprese». A intervenire adesso è la Cna comunale. Perché paralizzare la sanità per un tempo così lungo rischia di ripercuotersi anche sull'economia: «Non è certo compito della nostra associazione di categoria puntare i riflettori su chi ha o meno determinate colpe, ma non possiamo fare a meno di denunciare che questa

situazione di precarietà, dettata da trasferimenti che vanno a rilento e che, in alcuni casi, non sono neppure iniziati, sta creando disagi consistenti ai titolari di imprese e ai dipendenti. E tutto ciò crea pure scompensi ai cicli produttivi delle Pmi locali». Serafico, controllato e per niente sfiorato dal caos che lo circonda, il manager Aricò mercoledì scorso aveva assicurato al sindaco Federico Piccitto che in 10 ore avrebbe aperto il Nor. Che in realtà doveva essere operativo dal 26 giugno. E che adesso lo sarà a «tempo debito». Pensavamo di festeggiare la non-inaugurazione del Nor nel Paese delle meraviglie, invece siamo finiti nel ventre della balena. Con Pinocchio.

La Sicilia

## Il nuovo Prg operativo il prossimo autunno

COMISO. In autunno sarà in vigore il nuovo Piano regolatore di Comiso. Nei giorni scorsi è arrivato un nuovo parere positivo allo strumento urbanistico dell'ente di piazza Fonte Diana. Il Cru (Consiglio regionale d'urbanistica) ha sottoposto il piano ad una apposita commissione di analisi che ha dato il suo ok allo strumento urbanistico. L'organismo regionale si è preso qualche giorno di tempo per votare il piano. Una volta che anche il Cru si sarà espresso in maniera favorevole, il piano regolatore sarà portato in consiglio comunale.

A quel punto, la civica assise dovrà prendere atto dello strumento urbanistico o presentare delle controdeduzioni. Quindi il piano tornerà a Palermo e sarà sottoposto al vaglio dell'assessore regionale competente cui spetta il compito di emettere il decreto che lo rende in vigore. Si tratta di passaggi che richiedono qualche mese di tempo. Considerata l'estate in mezzo, per l'autunno la città casmenea potrà senz'altro avere il suo piano regolatore.

Lungo e travagliato l'iter progettuale che ha contrassegnato il Prg casmeneo. Elaborato dalla giunta Alfano, lo strumento urbanistico è stato approvato nell'aprile 2014, sotto l'amministrazione Spataro.

LUCIA FAVA

## Canone idrico, Gaglio «Per quest' anno non ci sarà l'acconto»



Il vicesindaco Gaetano Gaglio ha annunciato che non sarà emesso l'acconto idrico sull'annualità 2018, così da limitare l'ammontare complessivo dei pagamenti

COMISO. «Per quest'anno non sarà emesso l'acconto idrico sull'annualità 2018, così da limitare l'ammontare complessivo dei pagamenti per i cittadini comisani, riducendone di fatto del 30% il carico complessivo. Predisposti anche alcuni accorgimenti per minimizzare i disagi per la cittadinanza»: Lo rende noto l'amministrazione di Comiso mentre in questi giorni è in pagamento il saldo del ruolo idrico relativo ai consumi 2016. Entro il 30 giugno sarà possibile pagare la rata unica, o la prima rata se si sceglie l'opzione in due pagamenti, del canone idrico il cui acconto è stato ricevuto dai contribuenti nel novembre dello scorso anno. In considerazione dell'aumento di quasi il 60% dovuto alla normativa

che impone la copertura del 100% dei costi del servizio idrico integrato e della necessità di evitare sanzioni milionarie che si sarebbero riversate integralmente sulle bollette dei comisani. «Ho tenuto personalmente - dice il vicesindaco Gaetano Gaglio - un vertice con gli uffici competenti ed è stata individuata una procedura che scongiuri l'immediata applicazione di sanzioni per quei cittadini che non riescono a rispettare il termine di pagamento indicato negli avvisi sia per i tempi ristretti dovuti al ritardato recapito, in alcuni casi, delle comunicazioni inerenti il ruolo, sia per difficoltà economiche che impediscono un rapido reperimento delle risorse necessarie».

VALENTINA MACI

La Sicilia – Modica

**MANOVRE IN VISTA DELLE AMMINISTRATIVE 2018****Verso la formazione di una grande area di centro****CONCETTA BONINI**

Di incontri, tra il Pd, l'Udc - o meglio, i "Centristi per Modica" - e il movimento "Adesso Modica" di Mommo Carpentieri, pare non ce ne siano più stati dopo il documento congiunto con cui hanno annunciato di star lavorando a "un nuovo progetto di sviluppo, una nuova piattaforma che potrebbe rappresentare una seria alternativa al-

l'attuale politica di sviluppo economico della città", lasciando intendere l'ipotesi di un percorso comune, una sorta di grande coalizione centrista per le prossime elezioni amministrative. Ma pur in mancanza di incontri l'ipotesi di questo accordo sembra sempre più accreditata, suscitando anche qualche malumore all'interno soprattutto del Partito democratico, che deve chiedersi come gestire il pro-

prio rapporto con la sinistra, che probabilmente escluderebbe questo genere di convergenze. Il dato di fatto è che al momento il Pd, nonostante il suo ruolo di primo partito in città fino alle ultime elezioni, nonostante sia la prima forza di opposizione con cinque esponenti in Consiglio, pare non abbia proprio un candidato a disposizione. D'altro canto Mommo Carpentieri, già perdente alle amministrative del

2013, non è affatto detto che voglia davvero ricandidarsi in prima persona. Un'ipotesi, nel caso di una coalizione di questo genere, potrebbe anche essere quella di fare le primarie e così preparare il terreno a qualunque eventuale candidato.

Il bello è che a questo punto, ad un anno esatto dalle prossime elezioni amministrative, non è nemmeno più certo il nome dello sfidante. Se il sin-



A sinistra, nella prima foto, il sindaco Ignazio Abbate che starebbe già pensando già alle Regionali. Accanto, Mommo Carpentieri, leader di «Adesso Modica»

daco Ignazio Abbate aveva infatti promesso che si sarebbe ricandidato, ora potrebbe invece rispolverare la promessa precedente, quella di amministrare solo per cinque anni e poi cerca-

re altri percorsi: le Regionali, per esempio. Questa strada che sembrava gli fosse preclusa, ora potrebbe essergli spianata in caso di adesione alla "Lista dei Territori" di Orlando.

La Sicilia – Vittoria

# Pronto soccorso, codice rosso «La situazione è esplosiva»

**«Solo due medici in servizio, più un terzo che opera nelle ore diurne, non riescono a fare fronte alla mole di accessi giornaliera»**

---

**GIUSEPPE LA LOTA**

Il caos che si vive negli ospedali di Ragusa, tra Nor e Civile, rischia di contagiare anche il nosocomio vittoriese. Al Pronto soccorso di Vittoria i consiglieri comunali di Riavvia Vittoria parlano di “grave emergenza” dovuta al fatto che solo due medici di turno, più un terzo strutturato, riescono a coprire gli orari diurni”. E vedono la situazione come un pesante rischio per la salute dei cittadini”.

A porre l'argomento alla ribalta, i consiglieri comunali Daniele Barrano, Rosa Maria Mazzone, Toti Miccoli e Agata Iaquez. “E' necessario - scrivono - che chi di competenza intervenga il prima possibile. Per quanto ci riguarda, abbiamo già chiesto al deputato regionale Orazio Ragusa di farsi carico della delicata questione e di sollecitare il nuovo commissario straordinario dell'Asp 7, Lucio Ficarra, ad assumere le determinazioni conseguenti”. Quando i consiglieri hanno scritto la nota non sapevano ancora che almeno fino al giorno di Ferragosto dovranno rivolgersi sempre al manager Maurizio Aricò che proprio ieri ha ricevuto una proroga



di 15 giorni per espletare attività di esclusiva ordinarietà. “Non è più possibile - continua il quartetto consiliare - andare avanti in questo modo, facendo pagare un duro prezzo alla popolazione ipparina e a tutti i potenziali utenti di questo fondamentale servizio”. Ma cos'è che non funziona realmente al Ps di Vittoria? “Una situazione sempre più grave con il trascorrere delle ore e che, naturalmente, non può passare sotto silenzio in quanto incide, e in maniera pesante, sulla salute dei nostri concittadini. Al momento ci sono soltanto due medici incaricati che coprono i turni mentre un terzo è strutturato, cioè fornisce il proprio

Segue

sostegno soltanto in orario diurno. La politica deve occuparsi di stimolare le autorità sanitarie ad assumere gli opportuni provvedimenti per risolvere nell'immediato questa grave mancanza. Come gruppo consiliare, ci siamo fatti parte diligente nell'accogliere prima le rimostranze di numerosi utenti e poi di verificare sul campo come stanno le cose. E ci siamo accorti che il quadro è peggiore di quello che era stato dipinto. Siamo sinceramente preoccupati per l'involuzione che la vicenda ha preso. Speriamo sinceramente che possano esserci delle risposte".

I consiglieri comunali mettono il tutto in relazione con il caso Ragusa.



"In più i problemi che in questi giorni si stanno verificando al nuovo ospedale di Ragusa hanno delle ripercussioni pure sul Guzzardi di Vittoria. Da Ragusa, infatti, arrivano delle ambulanze e tutto ciò ha delle conseguenze sulla già problematica gestione del pronto soccorso ipparino. Non siamo più disponibili ad attendere oltre. E se i riscontri non arriveranno a tempo debito, attiveremo

altre e più incisive forme di protesta. Una cosa è certa. Così non si può più andare avanti".

Anche il vicesindaco Andrea La Rosa, un paio di giorni fa, aveva preso posizione in proposito. «Il pronto soccorso del nostro nosocomio - aveva spiegato - è il primo in provincia per numero di accessi annui, ma nessun parlamentare regionale si è attivato per cercare di incidere positivamente verso la risoluzione di questa situazione. Sono 15 gli infermieri disponibili. Negli altri ospedali della nostra provincia, come a Ragusa e Modica che fanno registrare circa 31 mila accessi, ci sono rispettivamente 9 e 8 medici con 18 e 15 infermieri disponibili".



in provincia di Ragusa



# Regione Sicilia

G.d.S.

**I NODI DELLA REGIONE.** Strade chiuse e senza manutenzione, scuole che cadono a pezzi, molti servizi per disabili bloccati. Da Agrigento a Ragusa, la mappa del disagio

# Ex Province al collasso, scoppia la rivolta

► Infuocata riunione a Palermo, bocciata la proposta di una suddivisione «solidale» dei fondi per salvare Siracusa dal dissesto

**Salvatore Fazio**

PALERMO

••• Ci sono strade provinciali chiuse perchè mancano i soldi per la manutenzione. Ma anche scuole superiori che cadono a pezzi o che non hanno fondi per comprare il materiale. E ancora molti servizi per disabili bloccati. Da Palermo a Siracusa passando per Agrigento ed Enna. Ma anche a Trapani e Caltanissetta si moltiplicano i disagi e i malumori tra chi è rimasto senza servizi. Ed esplode la rabbia dei vertici delle ex Province. A partire da chi, come Siracusa, ormai è sull'orlo del dissesto finanziario. Le Province non ci sono più. O meglio, sono state cancellate sulla carta. Sono cambiati i nomi. Ora sono Liberi Consorzi e Città metropolitane. I costi restano. Anzi in alcuni casi sono pure aumentati. Mentre i servizi che dovrebbero garantire non ci sono.

La riforma delle Province voluta dal presidente Rosario Crocetta si è arenata. Tra mille problemi e disservizi. Ieri l'altro intanto sono stati assegnati 65 milioni dalla Regione. Ma i soldi in molti casi non basteranno neppure a coprire i costi per i

dipendenti. E per di più alcuni Liberi consorzi non li incasseranno neppure: dovranno girarli allo Stato per coprire debiti precedenti. La riunione alla Regione con i vertici delle ex Province si è trasformata in uno scontro. Non è passata la proposta di una suddivisione «solidale» che avrebbe previsto più fondi per Siracusa per salvarla dal dissesto. E per protesta il commissario straordinario aretuseo, Giovanni Arnone, non ha firmato il documento finale.

Intanto però all'Ars si lavora per una legge che consenta di tornare a eleggere direttamente presidenti e consiglieri già a gennaio. I partiti,

attraverso la conferenza dei capigruppo, hanno chiesto alla commissione Affari istituzionali di preparare subito la legge per ripristinare il suffragio diretto. Il presidente della commissione, Salvatore Cascio, spiega che su questo si sta procedendo in modo spedito: «Dovremmo averla pronta già martedì e portarla in aula persino mercoledì». Mentre alle osservazioni sulla necessità di intervenire sulle funzioni degli enti, Cascio risponde: «Se mettiamo altro facciamo un'altra riforma. E non ci arriveremo con i tempi». Ecco intanto la mappa delle difficoltà di Città metropolitane e Liberi Consorzi.

Segue

### Palermo, soldi finiti

La Città metropolitana di Palermo ha esaurito i fondi. Ora, spiega dagli uffici, si interromperanno i servizi. E si rischia il dissesto se non arrivano i finanziamenti necessari. Tra i servizi in bilico ci sono l'assistenza ai disabili nelle scuole superiori. Leoluca Orlando, che come sindaco è anche a capo della Città metropolitana, afferma: «Non a caso ho citato la vicenda delle ex Province e delle Città metropolitane come uno degli esempi più clamorosi dello stato di calamità istituzionale in cui versa la Sicilia per responsabilità unica del governo regionale». Orlando aggiunge: «Di fronte alla propria incapacità e alle proprie colpe, oggi la Regione cerca di innescare una inaccettabile "guerra fra poveri" tentando di mettere le ex provincie una contro l'altra».

### Strade chiuse a Trapani

Il commissario del Libero consorzio di Trapani, Raimondo Cerami, fa rilevare «i problemi per la tenuta di scuole e strade». E fa notare

che nell'ultimo vertice alla Regione sono stati assegnati a Trapani 5,8 milioni. «Ma neppure li vedremo - dice - perchè li dovremo versare allo Stato per iniziare a saldare un debito di 18 milioni ed evitare sanzioni». E poi aggiunge: «Siracusa non può venire a chiedere di prendere di più perchè ha le partecipate. Noi abbiamo licenziato 150 lavoratori». E il dirigente del Libero Consorzio, Diego Maggio, spiega che già sono state chiuse tre strade per mancanza di fondi per la manutenzione: la provinciale 34 Valderice-Napola, la 28 tra Vita e Salemi e la 60 sul fiume Belice vicino Partanna. Ed è a rischio pure un tratto della 3 «Ericina». Poi aggiunge: «Siamo stati costretti a far pagare ai presidi luce, telefono, metano, acqua. E con grosse difficoltà garantiamo l'assistenza ai disabili e il diritto allo studio».

### Enna, servizi azzerati

Una preoccupante lista di disagi arriva dal commissario del Libero consorzio di Enna, Margherita Rizza: «Abbiamo dovuto chiudere molti tratti di strade provinciali come quelli vicino Valguernera, Pietraperzia, Cerami e Nicosia. Non ho potuto dare un euro alle scuole e ora, alla ripresa dell'anno scolastico, inizieranno i problemi. E anche i servizi sociali per i disabili sono in difficoltà».

### Caltanissetta, toppe in strada

Il commissario del Libero consorzio di Caltanissetta, Rosalba Panvini, spiega che non ci sono i soldi per interventi strutturali e bisogna intervenire con rattoppi sulle strade in tutto il territorio provinciale.

### Agrigento, lite sul personale

Ci sono servizi carenti o addirittura assenti. A partire dalle difficoltà per la manutenzione stradale. Il personale però non manca. Accade ad Agrigento. Il commissario straordinario del Libero consorzio, Giuseppe Marino, ha avviato l'iter per la riorganizzazione e l'utilizzo delle risorse umane. Ed è scontro con i sindacati.

### Siracusa sull'orlo del dissesto

A Siracusa il commissario straordinario Giovanni Arnone sottolinea che non ci sono soldi per gli stipendi da giugno, per i riscaldamenti nelle scuole, per la manutenzione delle strade e molte dovranno essere chiuse. Inoltre non si possono pagare le bollette». Sulla dismissione delle partecipate, Arnone afferma: «Le abbiamo tolte tutte tranne la Siracusa Risorse. Se servirà la chiuderemo, ma buttare sul lastrico le famiglie dei 96 dipendenti non è facile».

G.d.S.

# Crocetta: hanno affossato la riforma

PALERMO

●●● «Purtroppo è stata affossata una grande riforma». Parla con amarezza il presidente della Regione Rosario Crocetta. «Il modello che avevamo proposto – spiega Crocetta – come dicono gli stessi nomi serviva a garantire la libertà di consorziarsi tra i Comuni. Invece l'assemblea, sotto la spinta grillina, ha messo dei paletti che hanno cambiato tutto». Crocetta punta il dito soprattutto contro i quorum dei referendum confermativi e i vincoli sulle popolazioni che di fatto hanno bloccato i tentativi di alcuni comuni, come Gela e Piazza Armerina di cambiare «provincia». Il presidente spiega che la sua idea era «garantire anche ai piccoli comuni la possibilità di scelta. Per esempio cosa c'entrano i piccoli centri dei Nebrodi con la città

metropolitana di Messina?». Crocetta poi evidenzia che «la Riforma è stata bloccata anche dal referendum di dicembre che ha fermato la riforma nazionale delle Province. All'Ars ci stavamo allineando al quadro nazionale che prevedeva l'abolizione». Quanto ai servizi fermi, il presidente non ha dubbi: «È colpa soprattutto del blocco dello Stato ai trasferimenti dei fondi». E annuncia che «daremo alle ex Province altri 100 milioni che lo Stato ci ha destinato in base all'accordo sull'Iva». Per l'assistenza ai disabili, Crocetta respinge le accuse: «La città metropolitana di Palermo non bleffi. Abbiamo dato più soldi per i disabili. Leoluca Orlando aveva detto che il servizio non lo poteva fare perché era prerogativa della Regione. Con la nuova norma abbiamo stabilito di garantire insie-

me il servizio. Il problema lo hanno avuto nell'assegnazione. Tutto quello che non si fa è sempre colpa della Regione...» commenta.

Quanto ai rischi di dissesto di molte ex Province, Crocetta dice: «In passato sono stati commessi abusi sulle risorse». E il presidente difende la riforma. «Comunque oggi – dice – la situazione è migliore rispetto a prima». Quanto all'elezione diretta, Crocetta dice che «è una scelta dei partiti a cui il governo non si opporrà. Tutto si è bloccato in nome della rappresentanza diretta o indiretta. Il tema è invece rinnovare rispetto alle strutture». Infine Crocetta fa notare che «lo Statuto siciliano fa coincidere i collegi elettorali con le province. E quindi per fare una riforma completa bisognerebbe cambiare pure lo Statuto...». **SA.FAZ.**

La Sicilia

# Lupo: «Larghe intese su acqua, rifiuti e legge sul turismo»

«Bisogna stringere un patto sulle priorità perchè il governo non ha più una maggioranza»

**LILLO MICELI**

PALERMO. Il governo regionale in crisi, l'Ars che è quasi sempre senza numero legale, la coalizione di centrosinistra che scricchiola. Un contesto che preoccupa il vice presidente dell'Ars, Giuseppe Lupo, franceschiniano, anche alla luce di quanto accade nel Pd a livello nazionale.

Avrebbe mai immaginato un fine legislatura tanto turbolento?

«Sono due mesi che lanciai l'idea di un "patto per la Sicilia", con il coinvolgimento di tutte le forze politiche dell'Ars. Basterebbe stabilire le cose essenziali da fare, come l'approvazione del disegno di legge sul turismo, fermo in commissione da quattro mesi, il collegato alla finanziaria, il disegno di legge per reintrodurre il voto a suffragio diretto nei Liberi consorzi comunali e le Città metropolitane, la formazione professionale, i fondi europei...».

Ma il Movimento 5 Stelle ha già detto che non ci sta agli inciuci.

«Considerato che il governo non ha più una maggioranza e non riesce a mantenere il

numero legale in Parlamento, credo sia giusto che tutte le forze politiche trovino una sintesi, per esempio, su acqua, rifiuti... Vorrei ricordare che si vota il 5 novembre e la nuova Ars si insedierà a metà dicembre. Sicuramente, si farà ricorso all'esercizio provvisorio. Il nuovo governo si troverà un bilancio fatto dalla giunta precedente. Questo è senso di responsabilità, non è inciucio. Non possiamo perdere un anno».

La mancanza di numero legale è cronica, all'Ars.

La situazione è peggiorata con l'uscita dei Centrisi e la presa di distanze di Alternativa popolare; forze moderate che possono dare un contributo importante in prospettiva, così come è avvenuto a Palermo».

Il Pd, da un lato elogia il governo Crocetta per i risultati ottenuti; dall'altro, non intende ricandidarlo.

«Penso che si sia chiusa una fase politica. Crocetta ha ottenuto importanti risultati sul risanamento e la trasparenza del bilancio. Il 5 novembre sarà eletto presidente della Regione chi prende più voti. Per le elezioni regionali dobbiamo riproporre il

«modello Palermo. Cinque anni fa D'Alia fu fondamentale alleato della sinistra, ma ora si è sfilato; parla con Forza Italia. Non per questo si può escludere la candidatura di Crocetta. Però, dobbiamo mettere insieme una coalizione capace di eleggerlo».

Nonostante il rinnovato attivismo politico di Orlando, il presidente del Senato, Grasso, non ha accettato la candidatura alla presidenza della Regione.

«L'unità del centrosinistra è preziosa per costruire un campo largo democratico che comprenda anche i moderati, per vincere in Sicilia come già è accaduto a Catania e Palermo. Mi auguro che le condizioni possano evolvere favorevolmente affinché Grasso possa riconsiderare la sua scelta, con la certezza che la sua sarebbe la candidatura di alto profilo, non sia necessaria solo per la vittoria, ma anche per il migliore governo della Sicilia. Penso che la coalizione centrosinistra-moderati, uniti dallo stesso programma e rappresentata dal candidato che possa meglio interpretarlo, sia vincente».

Lei prova, domani, a mettere tutti attor-

Segue

no ad un tavolo in dibattito pubblico.  
«Dal "modello Palermo" dobbiamo trarre spunti per le prossime elezioni regionali. Ho invitato tutte le forze politiche dell'esperienza Palermo e mi auguro che tutti vogliano partecipare. Parleremo di programma e di alleanze; non di candidati alla presidenza della Regione, perché è un tema che appartiene ai partiti della coalizione».

Lo scontro che a livello nazionale vede Renzi contro un pezzo importante del Pd, come il ministro Franceschini, potrebbe provocare elezioni politiche anticipate?  
«La tensione è alle stelle, a Roma, non so e

**Le elezioni.** «Non si può escludere oggi la candidatura di Crocetta. Ma serve una coalizione capace di eleggerlo»

ci sarà una nuova accelerazione sulle elezioni anticipate. In quel caso penso che le nuove condizioni politiche, potrebbero essere favorevoli per una riconsiderazione da parte del presidente del Senato, Grasso. Se ciò non ci fosse, i partiti, mi auguro della stessa coalizione che ha sostenuto Orlando, dovrebbero condividere la scelta di un candidato. Ed è chiaro che tutti i partiti della coalizione dovranno avere la stessa dignità».

Potrebbe esserci un candidato moderato, come chiesto da Alfano?

«Sì, apriori non si può escludere l'ipotesi di una candidatura che viene da una forza della coalizione».

E se i partiti non trovassero l'accordo?

«In tal caso, la soluzione migliore sarebbe di affidare la scelta agli elettori con le primarie».

La Sicilia

# Sanità, un matrimonio scientifico tra Fondazione Rimed e Ismett-Irccs

**L'obiettivo è promuovere e sostenere direttamente e indirettamente progetti in area biomedica**

**ANTONIO FIASCONARO**

PALERMO. Ormai non ci sono più dubbi. La Sicilia amplia il suo ventaglio di prestazioni sanitarie ad alta specializzazione celebrando il "matrimonio" tra la Fondazione Ri.Med., istituita dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri e l'Ismett-Irccs, di Palermo.

Scopo della Fondazione, che ha sede a Palermo, è promuovere, sostenere e condurre, direttamente o indirettamente, progetti e programmi di ricerca nel campo delle biotecnologie con particolare riferimento alla trasferibilità dei risultati nell'area biomedica

L'obiettivo è quello di integrare una struttura di ricerca biomedica e cura come il Ri.Med. che sarà



realizzato in un'area di Carini, in provincia di Palermo - in questi mesi, è in corso la gara dei lavori per la costruzione del centro di ricerca della Fondazione in cui lavoreranno a pieno regime almeno 600 ricercatori - e un ospedale ad alta specializzazione, destinato ad essere un punto importante di ri-

ferimento non solo per la Sicilia, ma per tutta l'Italia dove poter "traslare" i risultati della ricerca e garantire la completa integrazione tra medici e ricercatori.

Si configura, quindi, un polo d'importanza nazionale e internazionale in grado di creare un'interessante filiera di sviluppo: i risul-

tati della ricerca di base, in termini di scoperte scientifiche, daranno vita a prodotti ad alto valore aggiunto sia per l'attività clinica (ovvero diretto impatto sulla qualità e sulla salute delle singole persone), sia per l'economia con un impatto importante sulla crescita e sulla qualità della Sicilia e del Paese.

L'assessore della Salute Baldo Gucciardi a tal riguardo ha sottolineato, con soddisfazione: «E' con grande piacere che constatiamo l'ingresso della Presidenza del Consiglio, attraverso la Fondazione Ri.Med., nella struttura societa-

ria di Ismett Irccs. Questo processo rafforza la credibilità di tutta l'offerta siciliana nel settore della salute, della medicina e della ricerca. Ritengo inoltre che questo processo permetterà ad uno dei nostri migliori ospedali, Ismett Irccs, di raggiungere obiettivi ancora più importanti a favore dei pazienti».

La Fondazione Ri.Med. è stata istituita nel 2006 con decreto del presidente del Consiglio dei Ministri, partnership internazionale fra Governo Italiano, Regione Siciliana, Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR), University of Pittsburgh, University of Pittsburgh Medical Center (Upmc).

La Sicilia

## **I commissari al lavoro da agosto**

PALERMO. Dopo la rotazione decisa dalla Giunta di governo per 3 ex manager della sanità oggi commissari straordinari (Arcò da Ragusa a Palermo; Ficarra da Agrigento a Ragusa e Venuti da Palermo ad Agrigento) a questi si aggiunge Maria Letizia Di Liberti che andrà a sostituire al Papardo, Michele Vullo, ci vorranno non meno di due settimane prima che questi potranno insediarsi nelle nuove aziende. I tempi tecnici della burocrazia. Nel frattempo, l'assessore alla Salute ha deciso la prorogatio per tutti di circa 45 giorni. Quindi i nuovi spostamenti saranno operativi non prima della metà di agosto.

La Sicilia

**Terremoto a Niscemi****Dda di Caltanissetta.** Soldi e lavoro in cambio di sostegno elettorale nel 2012: in manette il boss Giugno e tre affiliati. Ai domiciliari un ex consigliere comunale e il padre imprenditore

# Voto di scambio, arrestato ex sindaco

**ALESSANDRO ANZALONE**

CALTANISSETTA. Quattro giorni dopo la conclusione della tornata elettorale che ha portato all'elezione del sindaco Massimiliano Conti, scatta la retata antimafia che travolge l'ex primo cittadino Francesco La Rosa e un ex assessore comunale Carlo Attardi, arrestati, insieme ad altri 7 soggetti, nell'operazione "Polis", condotta dalla Squadra Mobile e dai Commissariati di Polizia di Niscemi e Gela. Nove le ordinanze emesse dal Gip Marcello Testaquadra, su richiesta del pool della Dda guidato dal procuratore Amedeo Bertone e dagli aggiunti Lia Sava e Gabriele Paci.

Un blitz che rischia di portare ad un nuovo scioglimento del Consiglio comunale - dopo quelli del 1992 (sindaco l'allora democristiano Paolo Rizzo, arrestato per mafia anni dopo e successivamente assolto, nonché cognato del boss Giancarlo Giugno) e del 2004 (quando l'ex sindaco La Rosa era assessore) - visto che l'ex primo

Intercettazioni telefoniche e ambientali, hanno dimostrato in maniera palese che le elezioni del 2012 che portarono il sindaco La Rosa (per lui anche un passato politico di Ppi, Mpa e anche simpatizzante dei Forconi, oltre che da consigliere provinciale) a Palazzo di Città grazie all'operato di Cosa Nostra. Non solo La Rosa si rivolse ai mafiosi, ma comprò i voti, offrendo 100 euro a consenso e promettendo le assunzioni presso le società di smaltimento rifiuti dell'imprenditore gelese Giuseppe Attardi. Il figlio di questi, Carlo, si presentò nella lista di La Rosa e venne eletto. Poi divenne assessore e a lasciargli il posto fu l'attuale sindaco Conti.

Le microspie degli agenti della Mobile hanno captato che La Rosa ha pure promesso 10mila euro, per avere in lista - sempre cinque anni fa - la sorella di Salvatore Ficarra, parente del boss Alessandro Barberi. E inoltre il consigliere Attardi promise posti di lavoro nell'azienda del padre che opera nel settore dello smaltimento

**FRANCESCO LA ROSA**

Ex sindaco ed assessore a Niscemi, ex consigliere provinciale, ora consigliere da sconfitto al ballottaggio del 25 giugno

cittadino battuto al ballottaggio, è entrato di diritto in Consiglio comunale, come prevede la nuova legge elettorale.

Proprio mercoledì mattina c'era stato lo scambio di consegne tra La Rosa e Conti. Quindici ore dopo gli agenti della Mobile sono andati a bussare nella notte in casa La Rosa per notificargli il provvedimento di arresti domiciliari per voto di scambio con Cosa Nostra.

L'inchiesta riguarda le elezioni amministrative di Niscemi del 2012 e costituisce il seguito dell'operazione "Fenice" che nel 2014 portò in carcere il gruppo emergente di Cosa Nostra guidato dall'ex consigliere comunale Giancarlo Giugno e dall'allora reggente provinciale di Cosa Nostra, il gelese Alessandro Barberi, consuocero di Giuseppe "Piddu" Madonia. Quella volta Giugno la fece franca, adesso è arrivato il conto, presentatogli in carcere, dov'è detenuto dal 2013, dopo una condanna per mafia e omicidio.

**CALOGERO "CARLO" ATTARDI**

di Gela, ex consigliere ed ex assessore di Niscemi, è stato vittima anche un avvertimento mafioso

dei rifiuti speciali anche in Lombardia. Divenuto assessore, Carlo Attardi si è occupato di Lavori pubblici fino a qualche mese fa, quando si dimise, per preparare la discesa in campo alle prossime regionali, dicono adesso gli inquirenti, che hanno accertato che nelle ditte di Attardi padre sono stati assunti, dopo le elezioni, 67 niscemesi, tra cui il coindagato Salvatore Ficarra.

A fine elezioni 2012, prima i boss Giugno e Barberi si complimentavano con i loro referenti politici e poi andarono a battere cassa. È stato accertato che Barberi, in più occasioni, incontrò Attardi padre - con l'intermediazione di Giuseppe Mangione - e chiese prima 20mila e poi 22mila euro. Per Attardi figlio, dopo le elezioni, anche l'accerchiamento di altri esponenti mafiosi che chiedevano posti di lavoro per gli amici.

Il prezzo da pagare del patto scellerato tra imprenditoria, politica e mafia, per la soddisfazione di Cosa Nostra niscemese e gelese.

La Sicilia

**IL GIUDICE DEL LAVORO DI CATANIA: PROCEDURA LEGITTIMA**

## Licenziata con un messaggio su whatsapp

CATANIA. Nell'era di Internet un dipendente può essere licenziato anche via social network. Lo ha stabilito il Tribunale civile di Catania che ha ritenuto che il licenziamento «intimato su whatsapp» appaia «assolvere l'onere della forma scritta, trattandosi di un documento informatico». E come prova di avvenuta ricezione è sufficiente l'impugnativa presentata dal dipendente. Lo scrive il Giudice del lavoro, Mario Fiorentino, rigettando il ricorso presentato da una dipendente di un'azienda che aveva ricevuto la notizia del suo licenziamento sulla chat di whatsapp, evidentemente

aperta come canale di comunicazioni aziendali. Secondo il Giudice del lavoro «la modalità utilizzata dal datore di lavoro nel caso di fattispecie appare idonea ad assolvere ai requisiti formali in esame, in quanto - si legge nell'ordinanza - la volontà di licenziare è stata comunicata per iscritto alla lavoratrice in maniera inequivoca come del resto dimostra la reazione da subito manifesta dalla predetta parte», ovvero l'impugnativa avverso il provvedimento di licenziamento. Per questo il Tribunale ha dichiarato inammissibile il ricorso. I fatti oggetto del procedimento risalgono alla primavera di due anni fa.



**attualità**

G.d.S.

**EMERGENZA MIGRANTI**

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE EUROPEA INVITA A SFORZI COMUNI. CONCORDANO MERKEL E RAJOY, MACRON FRENA

# Impegno di Juncker: Italia eroica, ora gli aiuti

► Pressing del premier Gentiloni al vertice di Berlino: «Siamo sotto pressione e chiediamo il contributo concreto di tutti»

---

**Il ministro dell'Interno Marco Minniti: se alle aperture non seguiranno atti concreti, daremo seguito a quanto annunciato negando l'approdo ai porti alle navi cariche di migranti che battono bandiera non italiana**

---

**Serenella Mattera**

BERLINO

●●● «Siamo sotto pressione e chiediamo il contributo concreto dell'Europa». È nello scarto tra gli impegni politici e la realtà, il problema che l'Italia pone a Bruxelles e ai governi europei. Più di 70mila migranti sono sbarcati sulle coste italiane dall'inizio dell'anno. Perciò Paolo Gentiloni ripete più volte quell'aggettivo, «concreto». E trova il sostegno di Angela Merkel e la sponda del presidente della commissione Ue Jean-Claude Juncker, secondo cui gli «sforzi eroici di Italia e Grecia vanno sostenuti». Ma Emmanuel Macron frena, ponendo una serie di distinguo. E allora il premier italiano va al punto: «Abbiamo internazionalizza-

to le operazioni di salvataggio ma l'accoglienza resta di un Paese solo». Perciò ora chiediamo entro mercoledì un segnale tangibile di un cambio di passo o passerà al blocco navale.

Gentiloni pone con determinazione il tema a Berlino, in un vertice dei paesi europei in vista del G20: la «strategia» abbracciata dall'Ue, anche su iniziativa italiana, è giusta, ma ora si deve «accelerare» sulle risposte. Il premier lo spiega prima in un colloquio informale con Merkel, Macron, l'inglese Theresa May e l'olandese Mark Rutte, poi nella riunione preparatoria del G20. E incassa un forte sostegno politico. Ma anche, da parte del presidente francese, una disponibilità all'aiuto condizionata: Parigi è pronta a fare «la sua parte - dice Macron - sui richiedenti asilo» ma frena sui migranti per motivi economici, che sono «l'80% di quelli che arrivano in Italia». E così, mentre difende la linea dura adottata a Ventimiglia, Macron mette a nudo resistenze diffuse nei Paesi Ue e difficoltà nel tradurre gli impegni in azioni

Segue

concordate.

«Aiuteremo l'Italia, ci sta a cuore», dice Merkel, prendendo la parola in risposta a una domanda non rivolta direttamente a lei. La cancelliera sottolinea il nodo Libia e rinvia al vertice di Tallin, che vedrà mercoledì riuniti i ministri dell'Interno dell'Ue, per «soluzioni concordate». Il presidente del Consiglio Ue Donald Tusk annuncia che porrà anche sul piatto del G20 la proposta di sanzioni per i trafficanti: il tema va affrontato, spiega, in sede Onu anche valutando una black list. «Concederemo ogni aiuto possibile all'Italia», afferma lo spagnolo Rajoy. Gentiloni elenca i fronti su cui il governo chiede di agire: «Discutere del ruolo delle ong, della missione Frontex, delle risorse per lavorare in Libia e negli altri paesi africani, di allargare i programmi di ricollocamento». Sul tavolo mettiamo da un lato l'impegno umanitario e il «rispetto delle regole», dall'altro la pistola fumante del possibile blocco dei porti all'approdo delle navi che salvano migranti. Al momento,

spiegano fonti diplomatiche, il capitolo risorse è quello su cui è più facile ottenere risposte, viste le resistenze di numerosi paesi sui ricollocamenti. Ma all'Italia non basta più: «Il nostro sistema di accoglienza è a dura prova», avverte Gentiloni. Che sul tema può contare sul pieno sostegno del presidente Sergio Mattarella, che si sta spendendo molto anche nel assicurare i partner internazionali sulla stabilità del Paese in un momento delicato come la fine della legislatura.

Il ministro dell'Interno Marco Minniti conferma che l'Italia non tornerà indietro: se alle aperture arrivate da Bruxelles e Berlino non seguiranno atti concreti, il nostro paese darà seguito a quanto annunciato negando l'approdo ai porti alle navi cariche di migranti che battono bandiera non italiana, vale a dire quasi tutte quelle delle Organizzazioni non governative che operano davanti alla Libia, ad eccezione di quella di Save The Children e di una delle 4 di Medici senza frontiere.

La Sicilia

# Renzi-rivali, lite infinita Prodi: sostanzialmente faccio il predicatore

Prove d'Ulivo di Pisapia. L'ex premier: non mi faccio logorare  
Orlando: ha vinto le primarie, ma le elezioni sono altra cosa

**GABRIELLA BELLUCCI**

ROMA. Condividono lo stesso terreno elettorale ma ormai viaggiano su binari paralleli. E la fotografia della distanza che li divide sarà quella di domani, con l'assemblea dei circoli del Pd a Milano, e la manifestazione di Giuliano Pisapia, a Roma, per ricostruire un centrosinistra largo e plurale: qui, al fianco dei bersaniani di Mdp, si saranno anche esponenti della minoranza dem, a riprova della dissidio profondo che vive il partito di Matteo Renzi.

La crepa aperta nel Pd dai risultati delle Comunali, e dalla polifonia di analisi seguite, non accenna a ricomporsi. Anzi. I renziani vanno dritti per la loro strada, opponendo

alle voci critiche, interne ed esterne, l'unico punto fermo della loro linea: i due milioni di elettori che hanno scelto Renzi alle primarie. "Ma a votare alle elezioni ci vanno 40 milioni di persone", obietta Andrea Orlando, fautore del dialogo con le forze a sinistra del Pd perché "da soli non si va tanto lontani - osserva - e se ci alleiamo con Bersani e D'Alema a livello locale ma a livello nazionale volano stracci è difficile che quella coalizione sia credibile".

Fumo negli occhi per Renzi, che nelle contestazioni (da ultimo anche da parte di Dario Franceschini) sente un attacco alla sua leadership. Per questo preferisce rivolgersi ai suoi sostenitori, quel popolo delle

Susanna Camusso  
e Romano Prodi  
ieri al congresso  
della Cisl



primarie che rappresenta al momento l'unica sponda solida. "Amici - scrive su Facebook - le polemiche lasciamole a chi le fa di professione. Parliamo di questioni vere, ma non con gli stanchi rituali del passato". E ancora. A chi lo sprona a non mollare, replica: "E chi ci logora a noi". I fedelissimi del Pd sono con lui, pronti ad accreditare l'adesione

Segue



- al centrosinistra come un ritorno al  
 - passato. "Un ottimo premier, Prodi,  
 - era costantemente condizionato, se  
 - non ricattato, da micropartiti privi  
 - di consenso", taglia corto il presi-  
 - dente, Matteo Orfini, esprimendo  
 - comunque l'auspicio che il Profes-  
 - sore resti nel Pd. Ma anche con lui le  
 - strade sembrano destinate a resta-  
 - re separate. "Sostanzialmente fac-

cio il predicatore", ironizza Prodi, o-  
 - spite al congresso della Cisl, rilanci-  
 - ando il tema del lavoro e delle di-  
 - suguaglianze come base su cui edi-  
 - ficare una proposta politica seria. La  
 - stessa per la quale si è speso nelle  
 - scorse settimane, lavorando per  
 - riattivare il confronto nel centrosi-  
 - nistra. Ma con scarso successo sul  
 - fronte renziano. Pisapia spera inve-  
 - ce di ricevere da Prodi almeno un  
 - segnale di partecipazione al pro-  
 - getto che nascerà in piazza Ss. Apo-  
 - stoli, già sede storica dell'Ulivo, do-  
 - ve si raduneranno protagonisti e  
 - simpatizzanti di una coalizione or-  
 - mai votata ad essere alternativa al  
 - Pd.

"La destra si sta ricompattando,  
 - quindi anche noi dobbiamo ricomp-  
 - patarci", afferma il leader di Cam-  
 - po progressista, sottolineando che  
 - "le risposte tra destra e sinistra so-  
 - no molto diverse". E passano per  
 - una netta discontinuità con le poli-  
 - tiche renziane. "Il Pd? A me interes-  
 - sa il rapporto col popolo - precisa  
 - Pisapia - soprattutto con i tanti e-  
 - lettori che il Pd ha perso negli ulti-  
 - mi anni". Una spina nel fianco per la  
 - minoranza del Pd che, con Orlando,  
 - Gianni Cuperlo, il ministro Anna Fi-  
 - nocchiaro e il governatore del La-  
 - zio, Nicola Zingaretti, sarà in piazza.  
 - A Milano, forse un salto domenica.

La Sicilia

**MATTARELLA.** Il capo dello Stato in Canada sostiene i provvedimenti del governo e anche il salvataggio delle banche venete

# «Le riforme spingono l'economia»

**Il monito alla politica.** «Non bisogna fermarsi, ora tutti devono rimboccarsi le maniche»**FABRIZIO FINZI**

TORONTO. Il Pil cresce, la ripresa si rafforza dimostrando plasticamente come il motore virtuoso delle riforme si stia manifestando in dati macroeconomici. Riforme, molte delle quali realizzate in questi anni e alcune ancora da chiudere. Sergio Mattarella dal Canada raccoglie le preoccupazioni sulla stabilità dell'Italia e sulla possibilità che il percorso riformatore sia stato rallentato dopo il no al referendum costituzionale - sentimento diffuso anche oltre Oceano - e interviene, spiega, rassicura. Lo fa rispondendo ai giornalisti e ad alcuni opinionisti economici canadesi difendendo l'azione del governo - anzi dei governi, visto che si tratta di un processo avviato da anni - snocciolando le tante leggi approvate e quelle oggi in cantiere. Mostrando la determinazione del Quirinale a fare il possibile affinché questo cammino non si interrompa.

Per dare corpo a quest'analisi, Mattarella parte dai recenti decreti salva-banche (quello per la Popolare di Vicenza e Veneto Banca è in linea con il precedente per il Monte dei Paschi) garantendo sulla bontà e l'indispensabilità dell'operazione: «Nei giorni scorsi - ricorda il capo dello Stato durante la sua visita in Canada - il governo con un intervento che ha riguardato le ultime due banche in difficoltà ha messo in sicurezza il sistema bancario italiano». Aggiungendo una stoccata di



IL CAPO DELLO STATO, SERGIO MATTARELLA, IERI IN CANADA

taglio europeo alle critiche circolate in questi giorni a Bruxelles sull'operazione: «E ciò è avvenuto con un sostegno finanziario anche molto minore di quello che hanno dovuto

sostenere alcuni altri Paesi d'Europa». Ma questa è solo la premessa. Per il presidente, infatti, è ormai molto chiaro che gli interventi dell'esecutivo sono determinanti e non

si devono fermare, visto che «l'Italia sta crescendo e le autorità internazionali hanno rivisto al rialzo le previsioni del Pil italiano».

Insomma, spiega Mattarella ai suoi interlocutori d'oltreoceano, mentre in Italia resistono rumours sulla possibilità di elezioni anticipate, l'Italia si è rimessa in moto, «è un Paese affidabile» e soprattutto «non è un Paese fermo». Quindi, messo in sicurezza il sistema bancario, ora tutti devono rimboccarsi le maniche (a partire dagli istituti di credito) per «accompagnare la ripresa». «E siamo fiduciosi che questa cresca, anche per effetto delle riforme che sono state attuate e che sono ancora in corso», sottolinea il presidente lanciando un chiaro messaggio alle forze politiche italiane. E ricorda, tra i tanti, gli interventi fatti sulla giustizia, le pensioni, il lavoro, la pubblica amministrazione, la scuola, la ricerca, il fisco, e ora la concorrenza e le banche. Ma c'è tanto da fare per non sprecare questo venticello di ripresa.

Intanto, l'economia americana cresce più delle attese e la fiducia in Europa balza ai massimi dal 2007. E vede rosa anche l'Italia: dopo la revisione al rialzo delle stime di crescita di Standard & Poor's e Confindustria, anche il ministro Pier Carlo Padoan parla di crescita in miglioramento, con le misure messe in atto dal governo negli ultimi tre anni che iniziano a dare «frutti molto più visibili».

## Delrio: «Spero Qatar firmi presto per Meridiana»

GOLFO ARANCI (OLBIA). «La conclusione dell'affare Meridiana era imminente, poi è scoppiato questo grande problema diplomatico internazionale che riguarda il Qatar. Speriamo che questa situazione si risolva presto, in modo che anche la firma sull'accordo Meridiana possa arrivare rapidamente come eravamo pronti a fare». Così il ministro dei Trasporti, Graziano Delrio, a margine dell'inaugurazione della stazione marittima di Golfo Aranci, in merito all'atteso accordo di partnership fra Meridiana e la compagnia aerea Qatar Airways. Il closing fra i due vettori, necessario all'ingresso del capitale finanziario da parte della compagnia qatariota, era previsto per la fine dello scorso mese di aprile.

La Sicilia

**ANDAVA APPLICATA LA MEDIA PONDERATA E NON QUELLA SEMPLICE: ATTI NULLI DOPO 15 ANNI**

# Cassazione bocchia Fisco in matematica

Il Fisco non passa l'esame di matematica: sbaglia i calcoli perché non applica correttamente il ricarico medio ponderato. Devono essere perciò annullati gli accertamenti dell'ufficio che, nel determinare i maggiori ricavi, applica la media semplice, anziché la media ponderata. La Cassazione ha così accolto due ricorsi del contribuente, con condanna dell'ufficio alle spese del giudizio, liquidate in 10mila euro, più il 15% di spese forfetarie e accessori di legge (sentenze 16119/17 e 16120/17, udienze del 16 maggio 2017, depositate mercoledì scorso).

La vicenda ha interessato un contribuente siciliano, nei cui confronti l'ufficio di Sant'Agata di Militello, in provincia di Messina, aveva emesso due accertamenti per presunti maggiori ricavi e redditi conseguiti negli anni 1998 e 1999, con richieste di imposte, sanzioni ed interessi per oltre 500 milioni delle vecchie lire, cioè più di 250mila euro. In primo grado, la Commissione tributaria provinciale dava ragione all'ufficio. In secondo grado, la Commissione tributaria regionale della Sici-

lia, sezione staccata di Messina, accoglieva gli appelli del contribuente, con ampie ed articolate motivazioni.

**La media semplice non "passa" l'esame.** Per i giudici di secondo grado, sono sbagliati gli accertamenti dell'ufficio, che, pertanto, devono essere annullati. Per i giudici di secondo grado, è «dirimente la circostanza che, nella determinazione della percentuale di ricarico, utilizzata per ricostruire presuntivamente il maggior reddito, non si era tenuto conto dell'oscillazione dei prezzi conseguente all'applicazione ai clienti di sconti generalizzati e variabili alla cassa e che il criterio di calcolo utilizzato non era stato quello della media ponderata, ma quello della semplice media dei valori di incidenza dei beni considerati rapportati al costo del venduto».

È perciò illegittimo ed infondato l'accertamento basato sulla media semplice, considerato anche che non ricorrevano «le presunzioni plurime, gravi, precise e concordanti, legittimanti il ricorso, da parte dell'ufficio erariale, ad un accertamento analitico - induttivo».

Segue

Per la Cassazione, è illegittimo il ricorso alla media semplice, anziché alla media ponderata, quando tra i vari tipi di merci esiste una notevole differenza di valore ed i tipi più venduti presentano una percentuale di ricarico inferiore a quella risultante dal ricarico medio (Cassazione, n. 13319 del 2011; n. 4312 del 2015).

**Nessuno ha il coraggio di annullare l'atto sbagliato.** Al riguardo, è sempre attuale la circolare del ministero delle Finanze numero 289 del 7 novembre 1997, nella quale, oltre ad illustrare come si determina il ricarico medio ponderato (Rmp), si avverte che è illegittimo il ricarico che non «si fonda su una percentuale media ponderata». Ed è un grave errore se l'ufficio applica la media semplice e non quella ponderata. Il guaio, per i contribuenti, è che nel momento in cui l'ufficio sbaglia e "parte" il contenzioso, nessuno ha poi il coraggio di annullare l'atto sbagliato. In questo modo, si costringe il contribuente a sopportare, con grandi sofferenze e spese, perché il "contenzioso costa", tutti i tre gradi di giudizio, primo, secondo grado e Cassazione.

Infatti, negli ultimi anni il contenzioso sembra diventato il "gioco dell'oca". Ad ogni sentenza favorevole per il contribuente, segue il ricorso dell'ufficio che, in genere, non rinuncia alla lite, anche se è sicuro di perdere. Non è giusto: i fastidi per i contribuenti, non solo in termini economici, sono notevoli. Dispiace infatti constatare che davanti all'errore di confondere la media semplice con la media ponderata, gli uffici non annullano subito gli atti sbagliati in autotutela, anche per evitare inutili contenziosi senza alcun beneficio per le casse dello Stato. L'esempio è nelle predette sentenze di Cassazione, con l'ufficio che, dopo quasi 15 anni di liti inutili, non ha incassato nulla, subendo anche la condanna al pagamento delle spese. Resta fermo che niente e nessuno potrà ripagare in alcun modo i 15 anni di sofferenze subite dal contribuente siciliano, ingiustamente disturbato da palesi errori facilmente riconoscibili, anche perché, per fortuna, la matematica non è un'opinione.

**SALVINA MORINA  
TONINO MORINA**

La Sicilia

**RIGUARDA GLI IMPIANTI DEI CONDOMINI. SANZIONI DA 500 A 2.500 EURO AD APPARTAMENTO**

## Riscaldamenti, da oggi l'obbligo dei contatori

ROMA. Scade oggi il termine per installare nei condomini i contatori per misurare e regolare l'effettivo consumo di calore nelle case. Adesso scattano le sanzioni. Ma ci sarà ragionevolezza. I controlli interverranno quasi certamente dopo l'estate. Se i lavori sono già stati deliberati, se sono iniziati, e se l'impianto sarà pronto e funzionante per l'inizio dell'inverno, i condomini riuscirebbero ad evitare sanzioni fra i 500 e i 2.500 euro «per ogni unità».

Ma non tutti i condomini sono tenuti a mettere i contabilizzatori. Tutto dipende dall'effettivo vantaggio che si può ottenere. Questo significa - spiegano i tecnici di Confedilizia - che nelle regioni parti-

colarmente calde, dove il riscaldamento si usa per pochi mesi l'anno, è molto probabile che il termovalorizzatore non sia utile, mentre nelle regioni del Nord Italia il risparmio è evidente. La legge prevede che, nel caso in cui l'installazione del contatore individuale sia «inefficiente in termini di costi» e sproporzionata «rispetto ai risparmi energetici potenziali» o nel caso di «impossibilità tecnica», il condominio è esentato. Ma «un progettista o un tecnico abilitato» deve certificarlo.

Nei condomini dove è stato installato il termovalorizzatore ora la divisione delle spese energetiche sarà a consumo. La prassi prevede che il primo anno

venga diviso per millesimi. Si paga quindi all'estensione dell'appartamento (i condomini comunque possono decidere diversamente). Dal secondo anno parte la divisione a consumo. A questo punto, soprattutto nelle zone molto fredde, gli appartamenti dei piani centrali si avvantaggiano del riscaldamento generale mentre piani bassi e piani alti a parità di consumo sono meno caldi. Ora se il differenziale del fabbisogno termico è superiore al 50% la divisione potrà essere decisa dal condominio con un 70% in base a consumi effettivi e il restante 30% in base ai millesimi.

**MARIA GABRIELLA GIANNICE**